

Sullo scorcio del secolo passato i repubblicani del Piemonte minacciarono più volte di fare in questi sotterranei quanto i repubblicani di Francia avevano fatto nelle tombe reali di S. Dionigi. Con decreto del Governo provvisorio del Piemonte in data 6 gennaio 1799, deliberavasi di cangiare la R. Basilica di Superga in un tempio dedicato alla *Riconoscenza nazionale*, togliendone le urne dei re e aprendovi sepolcri a ricevere le ceneri dei Piemontesi morti sul campo. Però nè le minacce del popolo nè la deliberazione del Governo provvisorio furono mandate ad effetto. Ad impedire la profanazione tanto della Basilica quanto dei sepolcri reali prestò opera efficacissima l'abate Avogadro di Valdengo già preside della R. Congregazione di Superga, il quale merita di essere ricordato con onore. Per opera sua fu decretato di conservare la Basilica quale monumento di arte. Vittorio Emanuele I, reduce ne' suoi Stati, restituì la Basilica di Superga alla primitiva sua destinazione. Il 1° novembre 1831 celebrandosi solennemente il centesimo anniversario della consacrazione della Basilica, Re Carlo Alberto, salito al trono da pochi mesi, recavasi a visitarla seguito da numeroso corteo. L'illustre Boucheron dettava allora la seguente iscrizione:

*Templum quod bello maximo obsessa urbe pater voverat, pace victoris parta inter principatus initia, dedicavit Carolus Emanuel III Cal. novemb. an. 1731, sæculo post ipso dedicationis die invisit rex Carolus Albertus gestientibus civibus gratulante exercitu regnum nuper auspiciatus.*

Dietro la chiesa sorge magnifico edificio il quale però non risponde che per metà al primitivo disegno. Il cortile è cinto di maestoso porticato, ampie scale mettono al piano superiore dove veggoni i ritratti di tutti i Sommi Pontefici, e gli avanzi della biblioteca che contava altre volte 6 o 7 mila volumi di edizioni scelte portati via nel tempo della dominazione francese.

Nella sala del refettorio vi ha una Cena dipinta sopra la tela da Baldassare Mathieu di Anversa.